WWF for a living planet®

WWF Savona
Indirizzo:
Piazza G. Marconi 2
17100 Savona

Tel: 019 838271
Fax: 019/807442
e-mail: savona@wwf.it
pec :
wwfsavona@legalmail.it

aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2022-0924999
del 02/09/2022

Prot. 152 ep

Savona, lì 01/09/2022

invio originale per posta elettronica PEC

ALLA REGIONE LIGURIA SETTORE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

OGGETTO: pratica verifica assoggett. alla VIA regionale n.902, messa in sicurezza idraulica rio fasceo e rio carendetta. II stralcio funzionale. Albenga (SV). Osservazioni.

La sottoscritta Anna Maria Fedi in qualità di Presidente dell'Associazione WWF Savona ODV;

Premesso che

…Il progetto prevede degli interventi di adeguamento idraulico, con completamento dell'allargamento del t. Carenda in corrispondenza della confluenza con il rio Fasceo, la sezione trasversale del rio Fasceo, nel tratto compreso tra la SP3 e la confluenza con il rio Carendetta, da monte verso valle, ed infine il nuovo alveo del rio Carendetta, nel tratto compreso tra la SP3 e la confluenza con il rio Fasceo.

Nel progetto si evincerebbe che
Parte dei caratteri naturali dell'area interessata dagli interventi, sarebbero stati compromessi dall'intensa urbanizzazione e pratiche agricole che ha subito la piana alluvionale del bacino idrografico.
L'area di progetto, in quanto intensamente urbanizzata, non presenterebbe secondo il progetto, risorse naturali in quantità e qualità e anzi richiederebbe probabilmente un riequilibrio in questo senso, difficile da realizzare dati i ridotti spazi a disposizione.
Le capacità rigenerative delle risorse naturali dell'area non risulterebbero nel complesso alterate dalle attività previste in progetto che, contrariamente, a parere dello scrivente, prevederebbero un impatto sulle matrici ambientali in alcuni tratti fluviali molto rilevante.

Osservazioni

Visto che nel progetto si prevede la totale eliminazione della vegetazione adiacente a tali strutture, **si osserva che** :
- **non è previsto il reimpianto delle alberature di minori dimensioni oggetto di taglio che potrebbero tranquillamente essere reimpiantate:**
- non viene prevista la sostituzione compensazione delle piante da eliminare;

- **inoltre non vengono indicati nei provvedimenti, come prescrizioni, delle nuove metrature di verde comprensive della quantità e della qualità delle essenze, in compensazione dell'eliminazione del verde oggetto di decespugliamento e sradicamento per far posto alle nuove arginature.**
- Le arginature sarebbe previste in parte con scogliere ma non vengono previste opere a verde con mitigazione e rinaturalizzazione delle sponde tra le sponde al fine di minimizzare gli impatti e migliorare la funzionalità del corridoio ecologico presente.
- diverse arginature verrebbero realizzate con muri in verticale privi di coperture in pietra naturale e senza possibilità di mitigazione a verde !!.

Si osserva che in un ambito quale rete ecologica di connessione con aree tutelate non sarebbero ammessi:
- realizzazione di interventi o svolgimento di attività che comportino riduzione, frammentazione o perturbazione degli habitat fluviali, o che provochino l'eliminazione della naturalità strutturale e funzionale dei corsi d'acqua, sorgenti e acquiferi e delle loro connessioni ecologico-funzionali con l'ambiente circostante;
- **prosciugamento e/o interramento delle zone umide naturali e delle zone umide artificiali spontaneamente rinaturalizzate, nonché di trasformazione del suolo delle stesse con opere di copertura, asfaltatura;**

sarebbero invece opportuni:
- mantenimento della vegetazione di ripa e dei canneti autoctoni di margine; conservazione di alberi ed arbusti autoctoni, di fossati, di canalette di scolo, di irrigazione nonché di depressioni, stagni e prati all'interno delle golene, qualora non costituiscano pregiudizio alla buona conservazione dei corpi arginali;
-. interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua;
- interventi di tutela e ripristino di ripe scoscese con terreni sciolti e prive di vegetazione in ambiente fluviale;
- interventi volti a dare continuità al corso d'acqua attraverso rampe di risalita previo monitoraggio della fauna ittica il cui risultato ne sconsigli la realizzazione per evitare l'espansione di specie aliene;
- interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone umide, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'ente gestore.

Osservazioni
Come osservato da ARPAL in data 30/08/2022, la quale rileva la presenza limitrofa della ZSC : *Il torrente Carenda è interessato dalla ZSCIT1324910 Monte Acuto - Poggio Grande – Rio Torsero, i cui confini si trovano a circa 200 m a monte dell'area di intervento. Le misure di conservazione individuano il Rio Carenda quale zona focale per la conservazione della specie Emys orbicularis ingauna, per la quale vigono misure specifiche di salvaguardia*
…… *Il tratto del Carenda dove è previsto l'intervento è invece interno al Corridoio ecologico per specie di ambienti acquatici …., che rappresenta il collegamento della ZSC suddetta con il mare.*

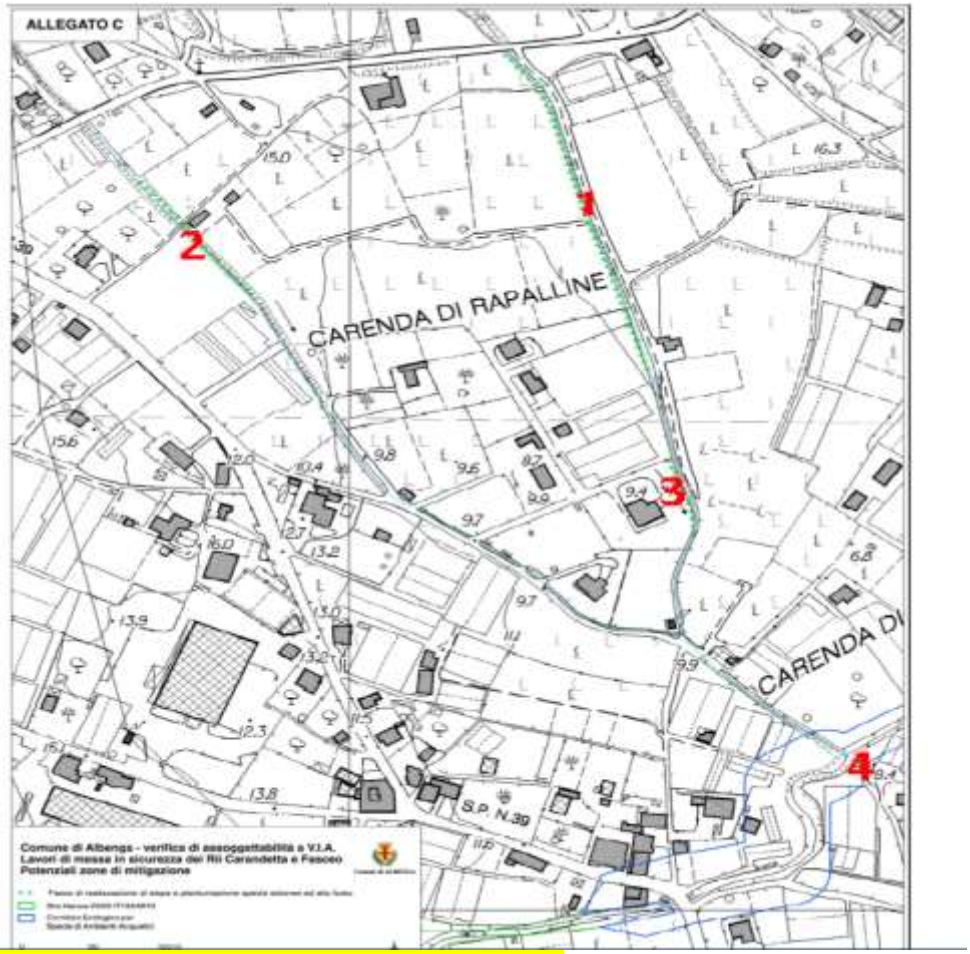
Si condivide quanto rilevato da **ARPAL** nel parere sempre nella sopracitata nota alla voce:
Osservazioni e conclusioni
Valutata la tipologia degli interventi, si ritiene innanzitutto importante sottolineare come questi vadano ad alterare ulteriormente la funzionalità della rete ecologica della piana di Albenga, già ampiamente compromessa da precedenti sistemazioni idrauliche che hanno nel tempo interessato in maniera diffusa l'area. Azioni di questo tipo che prevedono cementificazione e rettificazione dei corsi d'acqua vanno infatti ad eliminare ogni irregolarità fluviale, modificano il deflusso idrico e limitano gli scambi tra suolo e sottosuolo con conseguente perdita, alterazione o banalizzazione delle comunità biologiche presenti. Inoltre, la realizzazione di argini verticali di diversi metri di altezza determina un effetto barriera o trappola per gli animali, mentre il taglio della vegetazione arborea ed arbustiva presente lungo i margini dei rii sottrae importanti aree di nidificazione e rifugio per la piccola fauna.
Questa tipologia di intervento, inoltre, risulta in contrasto con le attuali indicazioni di intervento sui corsi d'acqua volte ad incentivare la rinaturalizzazione di quei rii su cui interventi simili erano stati realizzati in passato*….*
……
Si ritiene pertanto necessario introdurre misure di mitigazione utili a preservare, per quanto possibile, la funzionalità ecologica residua dei corsi d'acqua e a limitare gli impatti sulla fauna nelle fasi di cantiere*. …… **Tra queste si ritiene fondamentale la necessità di riscostruire il corridoio ecotonale su entrambe le sponde dei rii "Lungo le fasce spondali indicate con i numeri da 1 a 3 nella tavola in Allegato C si dovrebbero dunque realizzare siepi e piantumazioni di specie ad alto fusto in sostituzione di quelle asportate: la fattibilità di tali interventi dovrà essere confermata dalla disponibilità delle aree, previo assenso da parte dei privati.***

Osservazioni in merito a questa condivisibile richiesta sarebbe meglio opportuno trovare una soluzione progettuale che consenta di salvaguardare la naturalità e le alberature presenti nel tratto meglio indicato nello studio preliminare ambientale redatto da Piviere alla voce "3.3.2. transetto rio carendetta".

…..Nella zona indicata con il numero 4, dietro l'argine in sponda destra del t. Carenda, si suggerisce la realizzazione della sola siepe."
Inoltre, si dovrà provvedere alla ***copertura della parte emergente del profilato di entrambi i lati con edera****, per ricostituire rifugi per piccola fauna, creare siti adatti alla nidificazione, sviluppare un microclima più fresco, e offrire appiglio agli animali che possano accidentalmente o volontariamente finire nel canale.*

…..In aggiunta a quanto indicato dallo Studio Preliminare Ambientale di cui sopra, si ritiene opportuno richiedere:
…. *un* ***Piano di monitoraggio delle opere di rinverdimento delle sponde*** *che preveda la verifica periodica dello stato di attecchimento della vegetazione e la sostituzione di eventuali fallanze, oltre al controllo della possibile diffusione di specie aliene (comprensivo di interventi previsti in caso di feedback negativo);*
 in considerazione della presenza dell'area focale per Emys obicularis ingauna, a monte della zona d'intervento nel Carenda, di ***non svolgere i lavori all'interno dell'alveo del***

***Carenda tra inizio ottobre e fine marzo**, periodo in cui gli individui in brumazione si nascondono sotto la vegetazione e il terreno e potrebbero rimane uccisi o feriti durante le operazioni di cantiere. Allo stesso modo sarebbe opportuno, prima di procedere ai lavori in alveo, prevedere il sopralluogo di un esperto naturalista volto a verificare la presenza di individui di Emys orbicularis e l'eventuale spostamento degli stessi in aree idonee del Rio Carenda, a monte della zona di intervento e non interferite dai lavori.*



Estratto cartografico del parere ARPAL

Osservazioni

Come già osservato in precedenza quanto rilevato anche da ARPAL. l'intervento risulta essere limitrofo alla *ZSCIT1324910 Monte Acuto - Poggio Grande – Rio Torsero.*

Si rileva quindi che
nel progetto è stato redatto lo studio preliminare ambientale, ma non comprensivo della relazione di incidenza.
Premesso che
Il campo specifico di attuazione della Rete Natura 2000 è normato da:
D.P.R. n.357/1997 "Regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE HABITAT" integrato da D.P.R. n.120/2003 in Liguria è vigente la normativa regionale:
Legge Regionale n.28/2009 del 10 Luglio 2009 ("Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità")

Il documento tecnico del Ministero dell'Ambiente-Tutela del territorio e del Mare predisposto da ISPRA "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" (G.U. *Serie generale* n. 303 del 28 dicembre 2019) illustra in dettaglio quali devono essere le specifiche, i contenuti e le modalità con cui attuare la Valutazione per un piano o progetto condotto in un Sito della Rete Natura 2000 in Italia. Il documento definisce inoltre quali devono essere i contenuti dello studio di Incidenza.
L'Intesa del 28 novembre 2019 Conferenza permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano recepisce le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) secondo la Direttiva 92/43/CEE HABITAT art.6 paragrafi 3 e 4.
L'articolo 10 del D.L.gs n.4/2008 indica che in un processo di V.A.S. o V.I.A. nelle relazioni prodotte – Rapporto Ambientale, Studio preliminare ambientale, Studio di Impatto Ambientale – devono essere compresi gli elementi di cui all'articolo 5 del D.P.R. n.357/1997 ovvero la procedura di Valutazione di Incidenza (V.IncA.) quando il territorio interessato dalla pianificazione è interessato da uno o più Siti della Rete Natura 2000. L'articolo 10 stabilisce inoltre che la valutazione dell'Autorità competente si estende alle finalità proprie della V.Inc.A. o deve dare comunque atto degli esiti della Valutazione.
Il documento nazionale ISPRA "Linee Guida sulla Valutazione di Incidenza" recepito dalla Conferenza Stato-Regioni e Province autonome del 2019 definisce le modalità con cui condurre la Valutazione di Incidenza e i contenuti dello Studio preliminare.
Pertanto la Valutazione di Incidenza è ai sensi di legge una componente della procedura di VIA; al fine di rendere possibile un esame dell'Incidenza che il progetto in questione potrebbe rivestire nei confronti dei Siti avrebbe dovuto essere eseguito uno Studio o Relazione di Incidenza per esaminare gli effetti positivi o negativi delle diverse azioni proposte suggerendo, nel caso, interventi e misure di mitigazione.

Siti afferenti alla rete Natura 2000 (ZSC/ZPS): procedura di cui alla Direttiva 92/43/CEE, art. 6, c. 3.
Il progetto in esame, non procede a lavori specifici di valutazione dell'incidenza, secondo quanto disposto dalla Direttiva 92/43/CEE, art. 6, c. 3, prendendo in considerazione, secondo il campo di applicazione geografico, gli effetti "sui" siti, e quindi in questo caso gli effetti indiretti.
Si rammenta a tal proposito che la valutazione dell'incidenza è un passaggio obbligatorio nel seno dell'attuazione del principio di precauzione e della prevenzione del danno alla fonte, e che il giudice europeo più volte si è espresso a conferma dell'obbligatorietà dell'espletamento di detta procedura. La valutazione dell'incidenza, concordemente a quanto riconosciuto a livello procedurale anche dal giudice comunitario, dovrà prevedere tutti i passaggi progressivi e consequenziali del caso, ivi comprendendo anche lo studio di soluzioni alternative e la verifica dell' "opzione zero".

Si ricorda inoltre che a livello ecosistemico il progetto in questione dovrebbe affrontare tra le altre cose:
- **le conseguenze che l'alterazione dei flussi idrici superficiali e sotterranei dovuta a nuove cementificazioni avrebbero a catena su tutte le componenti biotiche, dagli insetti agli uccelli, dalle piante ai mammiferi e quindi con possibili, probabili e/o certe alterazioni della risorsa trofica,**

con una inevitabile “banalizzazione” - o riduzione della complessità biologica - che colpirebbe le specie più vulnerabili e specialistiche;
□□**la perdita di territori di riproduzione, svernamento, ricerca trofica, dispersione**, estivazione, di moltissime specie animali e conseguenze fatali per molte di esse, ed in particolare quelle minacciate a livello globale (specie SPEC per gli uccelli, ma, anfibi, rettili, insetti, alcuni mammiferi);
□□**la tematica del consumo di suolo**, sia come necessità in fase di costruzione che come perdita definitiva della risorsa ad opera finita, con interruzione di continuità di habitat e banalizzazione delle specie, a vantaggio di quelle più ubiquitarie e meno vulnerabili, accelerando la scomparsa o diminuzione di quelle più sensibili e rare.

Pertanto visto che
Il luogo di intervento è situato a una distanza di circa 200 metri dall'area focale della Z.S.C., per un principio di precauzione si ritiene opportuna l'esecuzione della Valutazione di Incidenza secondo le indicazioni precisate dal D.P.R. 120/2003 art.5, per un intervento immediatamente esterno ad un'area Natura 2000, ma oggetto di “collegamento” attraverso un Corridoio ecologico per specie di ambienti acquatici, che rappresenta il collegamento della Z.S.C. suddetta con il mare.

In attesa di un Vs. riscontro, si porgono Distinti saluti.

WWF Savona
Il Presidente
Anna Maria Fedi

